

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)  
MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50

anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 100

Per annunzi di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

## SOCIETÀ OPERAIA D'ACQUI

Previo invito, domenica (23 volgente) alle ore una e mezza pom. nella solita sala del Civico Convitto, adunavansi i soci per la nomina del vice-presidente, di un direttore, di un censore e del medico sociale.

Il presidente visto il numero degli intervenuti dichiara valida l'adunanza ed invita i membri dell'ufficio elettorale a prendere il loro posto.

Sotto presidente dell'ufficio elettorale prima di procedere alla votazione domanda al presidente se vi sono concorsi o domande in ordine alla carica di medico sociale. Il presidente risponde che il Consiglio ha lasciato facoltà all'assemblea di eleggersi quel medico che credesse a tel più benévolo, nella fiducia che l'eletto non si sarebbe rifiutato a prestare l'opera sua benefica a favore del sodalizio operaio.

Quindi il presidente dell'ufficio elettorale data lettura degli articoli relativi alle elezioni, osserva che se nessuno aveva osservazioni a fare si sarebbe proceduto alla votazione.

Il socio Giuseppe Bonziglia, ottenuta la parola, propone, anche per risparmio di tempo, la conferma di tutti i scadenti. Opponendosi, però, a tale proposta, il socio Amado, si procede all'appello nominale dei soci per ordine alfabetico e per categoria, mettendone in pari tempo ai votanti le schede, quali debitamente riempite vengono poste nell'urna da cadun socio.

Circa duecento sono i votanti, e l'operazione procede col massimo ordine. Finito l'appello e

dopo lo scrutinio risultarono confermati alla quasi unanimità a medico sociale il dott. Garbarino, a direttore Voglieri, a censore Parodi, e viene a maggioranza assoluta di voti eletto a vice presidente Borreami Giuseppe in surrogazione di Moraglio Carlo scadente d'ufficio.

Dopo di che l'adunanza viene sciolta.

## CIRCOLO COMMERCIALE

Domenica scorsa ebbe luogo nel locale del Circolo il pranzo che i soci diedero in onore del presidente Menotti per la sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia. Per cura di alcuni soci, che sanno sempre fare le cose per bene, la sala da pranzo si trova addobbata a festa. Eleganti pen- noni sventolano intorno alle pareti e nello sfondo posa, sopra grazioso piedestallo, la pensosa e severa figura del combattente di Custoza, Umberto re d'Italia.

Numerose fiammelle di gas tramandano da uno stupendo lampadario torrenti di luce, e sulle tavole disposte in bell'ordine attirano l'attenzione parecchi mazzi di fiori, da cui spiccano intrecciati con gentile e patriottico pensiero i tre colori, simbolo della fede e delle aspirazioni nei destini d'Italia.

All'ora convenuta i sottoscrittori si trovano al completo, ed in un batter d'occhio i posti son ripieni sì che più nessun vi cape. La conversazione si anima, le argute celie si avvicendano, i giovani caldi di entusiasmo parlano degli ideali della vita, e gli inoltrati nell'età rivivono nelle

memorie e nelle illusioni dei tempi che non tor- nano più. In una parola, la più schietta cordia- lità e la più cara e chiassosa allegria regnano pendente il pranzo. Al levar delle mense, come direbbe Giulio Anton Barrili, si alza il vice pre- sidente Morelli, e con sobria e sensata parola ragiona dei meriti della Ditta Menotti in tema di industria vinifera, ed invita l'adunanza a brindare alla salute del neo Cavaliere. Domanda la parola il socio DeBenedetti addetto all'ufficio del Registro, ed in un discorso che legge, sul timore, come egli dice, di essere tradito dalla memoria, delinea con maestria lo sviluppo dato dalla Casa Menotti al commercio e fabbricazione dei vini pendente l'ultimo ventennio. E qui sfilano dinnanzi all'udi- torio le cure, le fatiche ed i studi della citata Ditta, onde estendere su vasta scala le sue relazioni e dare così alle varie qualità dei suoi vini una solida e distinta riputazione. Si addentra in pa- recchie altre considerazioni che si riferiscono all'onestà ed intraprendenza dell'industriale, e termina brindando alla salute del Cav. Menotti, non senza dire che la Società del Circolo deve sentirsi fiera di averlo a suo presidente. (fragorosi applausi).

L'avv. Marengo legge in lode del neo Cavaliere una poesia ispirata a maschi e nobili sentimenti, che viene meritamente applaudita.

Il socio Garbarino, conduttore dell'albergo dei Tre Re mentre brinda alla prosperità del Cava- liere Menotti, fa una proposta savia ed opportuna ed è di incaricare la Direzione onde faccia sen- tire all'egregio Ing. Benazzo vice presidente delle ferrovie dell'Alta Italia, la convenienza e l'urgenza

dini con sussiego, a provvedere alla famiglia, a far la signora? Ci vuole qualcuno da poter coman- dare, da vezzeggiare talvolta, da sgridare tal'altra.

Che possa sentire i nostri discorsi ed approvarli sempre, che accetti le nostre sfuriate con rassegnazione, ed in silenziosa calma sia sempre soggetta. Non c'è che dire! Ci vuole una bambola, grande e rosea e paffuta, che arieggi la gran dama, se porta l'abito a strascico, o la piccola lattante se adagiata in cuna.

Oh cara mamma mia; buon capo d'anno e mille giorni, come questo, le dice con tutto il tra- sporto di cui è capace. Poi le braccine della fur- bacchiotta cingono il collo della mamma, mentre un vago soffio le sospira all'orecchio. « Vorrei una bella bambola! » E la mamma che legge nel cuore della sua piccoletta e che prevede quel tiro, va ad un cassetto e guardando di sotto occhi la bimba, estrae adagio e con gran cura, una cuna graziosa molto, imbottita di raso cilestro di dove sporge una vaga bambolina di carta e di borra, con due occhi lucenti e due labbrini che paiono muoversi al sorriso e che par nata lì dentro a quel cazzuccio così soffice ed elegante. La bambina è felice e la mamma si gode tutta quella felicità.

Perfin la servetta ha depresso il muso per questo bel giorno. Non vedete con che garbo, vi presenta il caffè del mattino e come è sollecita e premurosa e perfin gentile? Credete forse che sia animata dalla buona idea di farsi migliore di quel che è? Ho no! è un miracolo quello che dovete all'au-

gurio che le sta sulle labbra al comparire nella vostra stanza e che lei sa, che verrà interpretato a dovere dalla buona grazia dei padroni.

E dopo questa, eccovi una fislata di dipendenti, che tutti vogliono salutarvi nel modo che sapete, e voi rassegnatevi a far buon viso a questa vecchia usanza, che ha però come tutte le antiche tradi- zioni il suo lato poetico e bello.

No, non tutte le vostre mancie andranno a fi- nire in oggetti di mode, in nonnulla, in dolciumi; qualcuna servirà forse a rasciugare una lacrima, e per quella lacrima che tergete e che salirà a Dio implorando per voi, come diventerà grazioso e grande quel breve augurio, ripetuto cento volet in un giorno e che vi passa forse importuno.

Una volta lessi in un vecchio libro di casa, che un gran duca soleva dare ai poveri poco, ma assai di frequente, dicendo che l'elemosina deve rasso- miagliare ad una pioggia leggera, ma continua e più utile alla terra, che quegli acquazzoni torren- ziali che invadono per un istante il terreno, e poi lo lasciano più arido e secco di prima. Tutti pos- sono far sua e adottare la nobile idea di quel duca, ch'era pur quella del cardinale di Bellarmin. Pochi privilegiati ponno rendere il loro nome il- lustre, con grandi opere di beneficenza. Prestiamo dunque pietoso orecchio a quella gentil musica, che suona press'a poco così: date, date, date, au- gurando il buon capo d'anno.

## APPENDICE

### LA GAZZETTA D'ACQUI

## BUON CAPO D'ANNO!

Quanti toni e semi-toni accompagnano questo ornello vecchio come i tempi e rinfrescato e rin- vellato ogni principio d'anno.

Il bimbo viene dalla scuola, cinguettando come passerotto e giurerei che il tema del suo vocio regala che attende e che pregusta già di posse- dere. Oh! come di cuore grida a babbo e mam- ma buon capo d'anno! È il cavalluccio di legno che ha visto in mostra, che gli mette in corpo un certo fervore. Come lo farà trottare per benigno inteso quando potrà spaziare a suo bell'agio cortile! No, non temere, mamma cara, il mio cavallo lo costringerò a star in un angolo della stanzetta, finchè il tempo mi permetterà di fare a fare il chiasso fuori. E la mamma che e non a torto il frastuono si queta e corre acquistare il leggiadro corsiero che fa tanto contento il suo figliolino.

Anche la bambina ha le sue ideuzze: Ma come a divertirsi da soli? Come si può dar gli or-